



**Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali**

Direzione Generale per la Famiglia, i Diritti Sociali e la Responsabilità Sociale delle Imprese

**Seminario nazionale FIO PSD
*Il Welfare moderno tra sviluppi, opportunità
Sfide e limiti*
(18 novembre 2005)**

Egr. Presidente,

come già anticipato impegni pregressi non modificabili mi impediscono di essere presente al seminario organizzato dalla Federazione da Lei presieduta centrato su tematiche che ritengo di prioritaria rilevanza per questo Ministero.

Il seminario intende infatti presentare e verificare le linee del processo di sviluppo di un nuovo welfare in relazione al consolidamento delle responsabilità tra i diversi livelli istituzionali, a partire dal livello europeo che rappresenta oggi un importante ambito di confronto per la definizione di un nuovo modello sociale, fortemente improntato al principio di sussidiarietà tra i diversi attori istituzionali responsabili della definizione ed implementazione delle policy e tra questi e le formazioni sociali.

Per il nostro Paese la riflessione su questi temi assume un significato particolare in considerazione del processo di costruzione di una nuova architettura istituzionale – processo tuttora in corso - che fa seguito alla nuova definizione della Costituzione.

La titolarità di competenze in materia di politiche sociali alle regioni ed agli enti locali ed il pieno riconoscimento del valore della sussidiarietà sono elementi fondamentali per favorire lo sviluppo di un nuovo sistema di welfare di comunità, in grado di incontrare i bisogni e le esigenze delle persone e delle loro famiglie e per individuare congiuntamente risposte efficaci.

Un welfare quindi che scaturisce dal dialogo costante e dal rafforzamento delle reti in cui tutti gli attori - istituzioni, settore profit e no profit, famiglie - collaborano alla programmazione e realizzazione degli interventi. E che si inserisce nel quadro più generale dello sviluppo integrato delle politiche sul territorio.

In tale processo il Ministero si è impegnato in questi anni affinché le famiglie assumano un ruolo di attore al pari degli altri e che siano riconosciute pertanto - attraverso le loro rappresentanze - come interlocutori privilegiati: “partecipazione” che non vuol dire soltanto ascolto, ma anche “lavorare insieme”. La famiglia infatti deve essere riconosciuta come soggetto titolare di nuovi diritti; non solo una somma di individui, ma una "persona sociale", verso cui indirizzare politiche mirate ed integrate.

Il Libro Bianco sul welfare ed il Piano d'Azione Nazionale per l'inclusione sociale hanno sottolineato come la centralità della famiglia e il raccordo con le formazioni sociali rappresentino lo strumento più efficace per sostenere e rafforzare la coesione sociale e contrastare i fenomeni di disgregazione.

Il Rapporto di monitoraggio delle politiche di inclusione sociale definito proprio di recente dal Ministero dà conto dello sforzo intrapreso in questo senso e rappresenta un primo strumento di verifica delle azioni intraprese a livello nazionale e regionale per il raggiungimento degli obiettivi di piena inclusione di tutti i cittadini.

Sarà nostra cura avviare quanto prima un'azione di presentazione del documento e di confronto con le organizzazioni come la Fio impegnate in questo delicato ambito.

Vi giunga quindi il mio particolare riconoscimento ed apprezzamento e gli auguri per la migliore riuscita dell'iniziativa .

Buon lavoro

Giovanni Daverio

Roma, 17 novembre 2005